

Viaggio nel passato di Corleto

Era una giornata uggiosa... Rocco passeggiava per la piazza di Corleto, il suo paese natale. Da quando si era trasferito in Toscana, scendeva solo l'estate e rimaneva fino a fine settembre. A lui non piaceva stare in Toscana, non sapeva il perché, forse perché a Corleto si respirava un'aria diversa, o forse perché là non aveva amici. Facendo il giro della piazza, notò una grande sala sotto il comune e si domandò perché non ci avesse mai fatto caso prima. Rocco si avvicinò incuriosito e notò che dentro c'era un uomo che spazzava per terra; entrò, chiese di visitarla e l'uomo acconsentì. La sala era enorme! Sulla destra c'erano delle vetrine e sulla sinistra un sacco di espositori con dentro alcuni oggetti e documenti. Rocco non poté fare a meno di notare un busto di Garibaldi e uno di Vittorio Emanuele II e capì che si parlava dell'Unità d'Italia. C'erano anche dei cartelli con su scritto alcuni nomi come: fratelli Senise, Giacinto Albini, Pietro Lacava e Michele Lacava. Rocco chiese all'uomo chi fossero quei personaggi e questi rispose che erano dei grandi uomini del Risorgimento lucano. Rocco chiese allora di raccontargli la storia del Risorgimento e la sua fantasia iniziò a volare ...

Sedici agosto milleottocentosessanta. In casa di Rocco si respirava un'aria di festa... era il giorno di San Rocco, festa patronale di Corleto. Dopo un po' di richiami e grida della mamma, Rocco rientrò a casa per il pranzo. Lui sapeva l'importanza di quella giornata: oltre ad essere il suo onomastico, quel giorno Corleto sarebbe insorto. Suo padre stava mangiando in fretta per andare davanti casa Senise. Da lì sarebbe partito il corteo rivoluzionario guidato dai fratelli Senise e da Albini. Rocco chiese al padre se poteva andare con lui, ma ebbe in risposta un secco no, perché era troppo pericoloso per un bambino. Rocco si rassegnò: non poteva partecipare al corteo. Poi gli venne un'idea: poteva dire alla mamma che usciva, ma invece sarebbe andato davanti la casa dei Senise. Partito il padre, Rocco aspettò un po' e scappò via da casa. Andò 'nd Chiazzil e, una volta arrivato lì, si nascose e aspettò fino a quando la porta di palazzo Senise non si aprì e uscirono i due fratelli, il colonnello Boldoni e l'Albini che sorreggeva il tricolore. Il corteo si diresse verso la piazza e una volta attraversata, quella che sarebbe diventata via Comitato, salirono in piazza da uno scuro e angusto arco. Lì si festeggiava San Rocco e oltre agli abitanti di Corleto

c'erano anche i soldati del colonnello Boldoni. Appena videro il tricolore, tutti si lanciarono sui soldati dell'esercito borbonico e, dopo un duro scontro, Corleto fu proclamato libero dal regno dei Borboni. Fu un momento di grande festa e poi le truppe partirono per Potenza. Rocco era contentissimo e prese la via di casa ...

Il telefono squillò... era la mamma di Rocco: doveva partire per la Toscana. Il periodo più bello dell'anno era finito. Rocco salutò e ringraziò l'uomo e si avviò per andare a casa, contento di aver scoperto qualcosa in più sul suo paese.